

L'impresa



Gli alpinisti della missione interregionale salgono di quota  
Lungo lo sperone Abruzzi arriva l'ora del Campo Due

# Nelle vallate sotto il K2 dove spariscono le donne

Ma al campo base della spedizione di Mario Vielmo è attesa la bella Gerlinde, austriaca al decimo "8000"



di Claudio Tassarolo  
Inviato in Pakistan  
Per noi occidentali è una cosa strana. Incomprensibile e inaccettabile. Ma alla fine stando qui bisogna farsene una ragione. O, forse, più semplicemente e senza averne consapevolezza, si rispettano i dettami di Darwin, padre dell'evoluzionismo, e la nostra diventa soltanto espressione della "capacità di adattamento a situazioni ricorrenti".  
È fortuna che il "ricorrente" per noi è un periodo a termine.  
Islamabad non fa testo, sorrisi ammiccanti di donne compaiono dai manifesti pubblicitari, su un palazzo campeggia anche una enorme ed enigmatica Gioconda, a scopo promozionale ovviamente. Chissà se Leonardo ne sarebbe felice. Sui marciapiedi della capitale si incrociano donne addirittura a volto e capo scoperti. Certo, ci sono in numero maggiore anche figure che si intuisce essere femminili ammantate di nero, dalla testa ai piedi; un abbigliamento che a fatica lascia intravedere gli occhi con i quali sarebbe in ogni caso impossibile incrociare lo sguardo, essendo questi quasi sempre rivolti verso il basso. Guai ad accennare, in tutti i casi, ad una fotografia.  
Le donne pakistane diventano una presenza invisibile man mano che ci si rivolge a nord, verso il Karakorum. Una eccezione scorgerne qualcuna mentre si affaccia sulla soglia di casa o sta lavando i panni in un ruscello. Poco prima di Chilas. Sulla strada per Skardu, un vecchio è intervenuto in malo modo, frusta alla mano, contro le donne della sua casa che incoscientemente si erano lasciate vincere dalla curiosità e avevano avvicinato un gruppo di stranieri.  
Per chiedere loro una medicina contro il mal di denti.  
A Skardu, capitale del Baltistan e punto di passaggio per trekker e spedizioni alpinistiche dirette al Baltoro, le donne scompaiono del tutto. Si può passeggiare su e giù per il paesetto, adagiato sulla

verde piana che l'Indo ha scelto per tirare il fiato dopo le scorribande in montagna, dalla mattina alla sera senza mai incrociare una. In questa società retta da rigide regole religiose e improntata ad un maschilismo esasperato, l'altra metà del cielo scompare, si ammicchisce, si annulla. Salendo verso Askole non è raro vedere gli uomini, per lo più giovani, intrattenerli a chiacchiere con gli amici tenendo il figlioletto di pochi mesi in braccio, mentre le mogli stanno facendo i lavori nei campi, irrigati con laboriosi sistemi idraulici. Sono puntini colorati, curvi nel verde delle coltivazioni. In genere le donne di qui si sposano giovanissime, ma la loro è una vita segnata, senza diritti, senza libertà. Senza sogni.  
In Pakistan, soprattutto nelle zone rurali, funziona così. Qualcosa forse potrà cambiare ma non a breve. Motivo di orgoglio e di speranza per le donne pakistane comunque è la testimonianza del ministro del turismo, una donna. Che però non ha vita facile. Qualche settimana fa ad esempio, e la notizia è finita su tutti i giornali, ha rischiato di doversi dimettere perché, durante una esibizione, si era lanciata col deltaplano avvinghiata al suo istruttore. Uno scandalo.  
Anche le cerimonie religiose poi sono totalmente appannaggio degli uomini. Per non parlare dei porter: in Nepal esiste la figura della sherpani, la donna portatrice. Non di raro segue e aiuta nel lavoro il marito, portandosi appresso anche i figli. Oltre al carico, ovviamente.

Le donne Balti invece, aspettano il marito, impegnato nei mesi estivi sul Baltoro, a casa, pazientemente, la testa china sui lavori domestici, su quelli nei campi, piccoli fazzoletti coltivati a fatica sottraendoli all'aridità desertica del Karakorum, sul quotidiano impegno di crescere i figli.  
La donna Hunza, il cui marito lavora pure al seguito delle spedizioni alpinistiche, ha almeno il privilegio di vestire colorato. Ma niente di più. I monili ad esempio sono banditi, l'unico anello del quale si può adornare è quello di foggia maschile con un grosso rubino rosso, che le viene regalato dall'uomo che l'ha scelta come sposa. Fine.  
Nessuna meraviglia quindi, seppur in questo caso i motivi siano total-



Vela. Il Mandrake II approda a Bergen dopo 3750 miglia intorno all'Europa

## I marinai del bacalà alla penultima tappa prima delle Lofoten Røst è ormai vicino

I marinai del bacalà sono arrivati a Bergen, penultimo porto, penultimo tratto verso le Lofoten. Già capitale della Norvegia, la città è la porta verso i fiordi. Delle 4300 miglia da Venezia a Røst, sono state percorse già 3750.  
Insomma ci siamo: il Mandrake II con a bordo l'equipaggio vicentino sulle rotte di Pietro Querini sta per raggiungere il suo obiettivo.  
Dopo Dubino, ancora accompagnati da una perturbazione, i velisti capitanati da Furio Borgarelli hanno deciso di saltare la tappa delle isole Shetland e si sono diretti verso l'estremità settentrionale della Scozia.  
La sosta per il carburante a Scrabster si è trasformata nell'ennesimo motivo di curiosità: il club nautico del posto sostiene a memoria di non aver mai accolto prima in porto una barca italiana.  
Inevitabile la festa, quasi immediata la ripartenza verso la Norvegia. «Solo le grandi piattaforme petrolifere sono state il nostro orizzonte per alcuni giorni», riferisce lo chef velista Antonio Chemello.  
Il mare del Nord non ha riservato sorprese insormontabili e ieri il Mandrake II - partito il 6 maggio scorso da Venezia - è approdato a Bergen.  
Venerdì sono attesi tre nuovi membri dell'equipaggio e così in otto, a cabine piene, si veleggerà verso Røst.  
Qui il 7 luglio i vicentini sono attesi dalle autorità norvegesi, dall'ambasciatore italiano, da bande e fuochi d'artificio.  
Un evento senza precedenti per numero di miglia percorse e municipi mobilitati. (n. m.)  
11 - continua

### In Comune

Il segretario  
Alessio Sandoli  
all'attacco  
sulle graduatorie  
dei bambini



## La Lega nord contro Abalti

Un documento per dare agli stranieri meno posti negli asili: «Come a Treviso»

(c. r.) Asili nido, la Lega Nord è stanca di aspettare. Eppure le intenzioni dell'assessore all'Istruzione Arrigo Abalti erano buone (fin da quando il problema venne sollevato qualche mese fa dal segretario cittadino del Carroccio, Alessio Sandoli con un'interrogazione) dichiarando che nella formulazione delle graduatorie qualche correttivo poteva essere adottato, anche alla luce del fatto che si trattava di regole un po' datate e che, nel frattempo, c'erano stati parecchi cambiamenti nella nostra società riferendosi in particolare a quelli legati alla multiculturalità.

«Ora - precisa il segretario cittadino della Lega - vorremmo con il resto dei consiglieri, una mozione visto che dall'assessore non è seguita alcuna proposta pratica. Poi, la parola passerà alla commissione consiliare».

«È inaccettabile - prosegue Sandoli - che nelle graduatorie di accesso agli asili nido e alle scuole comunali i posti siano occupati in media da un buon 30 per cento di bambini di origine extracomunitaria, con picchi anche maggiori in alcune scuole come "Tretti", "Rossini" o "Giuliani».

«È evidente che c'è qualcosa che non funziona e serve una modifica. La nostra - precisa - è una proposta che cerca di andare in aiuto delle giovani coppie visto che l'impatto della globalizzazione sulla nostra economia e l'aumento dei prezzi non ha contribuito a migliorare la situazione di queste fasce deboli che da tempo soffrono gli effetti di problemi come quello della conciliazione dei tempi di lavoro, di cura della famiglia e dei figli piccoli in particolare».

«Per questo motivo - prosegue - la Lega propone di modificare il regolamento andando ad aggiungere un punteggio che tenga conto della residenza: due punti se almeno uno dei due genitori è residente nel comune di Vicenza da più di 10 anni e un punto se un genitore è residente da più di 5 anni. Non si tratta di nulla di nuovo, ma è lo stesso criterio già adottato nel comune di Treviso».

«Il regolamento - si legge nella mozione - per l'accesso agli asili nido e alle scuole di infanzia del Comune è datato e non tiene conto dei cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi anni. Emerge di conseguenza la netta sproporzione fra la presenza di immigrati residenti nel Comune e la popolazione vicentina».

Alla luce di tutto questo la Lega chiede che, nella compilazione delle graduatorie vengano considerate: l'ubicazione dell'abitazione, la situazione familiare, quella lavorativa, i residenti fuori zona e i punti sulla base del periodo di residenza nel Comune dei genitori dei bambini immigrati.

Dopo la sfiducia al direttore Guido Guiotto si dimettono gli amministratori della cooperativa Il Gabbiano e della comunità San Gaetano

# Consorzio Civitas, la bufera continua

Si fanno sentire anche i sindacati: «Ci stupisce il silenzio delle istituzioni»

di Chiara Roverotto

La bufera al consorzio Civitas (che raggruppa la comunità S. Gaetano e la Cooperativa Il Gabbiano) continua. Anzi, si aggiungono nuovi temporali che non portano nulla di buono. Dopo la sfiducia del direttore generale, Guido Guiotto, avvenuta a pochi mesi dalla sua nomina voluta dal presidente della Civitas, Dino De Beni, a dimettersi ora ci sono anche i membri del cda della cooperativa "Il Gabbiano": Matteo Salin nella posizione di presidente, Paolo Rossi e Michele Vignaga. Non solo.  
A loro si aggiungono anche Giorgio Panciera e Giancarlo Cappellaro che fanno parte della S. Gaetano, una delle comunità

più conosciute del Veneto che si occupa del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti, che ha sedi in buona parte della provincia e un buco di oltre 500 mila euro nell'ultimo bilancio.  
Ammanco che, nei mesi scorsi, ha creato non poche preoccupazioni da parte dei lavoratori che non si sono visti arrivare la busta paga e dai sindacati che si sono attivati per denunciare quanto stava avvenendo in una struttura dove lavorano oltre un centinaio di dipendenti e vengono seguiti circa 230 utenti.  
In pratica la sfiducia al direttore Guiotto pare abbia dato la stura ad una serie di problemi non indifferenti al punto che nessuno dei componenti il cda

l'ha archiviata come una semplice mancanza di fiducia all'interno di un rapporto che si era deteriorato in pochissimi mesi dentro una gestione non facile da recuperare che, però, aveva già fatto segnare qualche segnale di miglioramento, al punto che non è stata digerita dai presidenti che rappresentano la storia e le colonne del Consorzio Civitas: Enzo Panciera, della comunità terapeutica S. Gaetano e Matteo Salin de "Il Gabbiano".  
In sostanza il direttore generale è stato sfiduciato sì da Dino De Beni, però gode della stima dei presidenti che sostengono il Consorzio. Per cui non è licenziabile. Infatti, ieri, si è riunito il consiglio di amministrazione della S.



Gaetano che ha deciso di convocare l'assemblea dei soci per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione e oggi toccherà a quello de "Il Gabbiano".

CAOS TOTALE  
Matteo Salin (nella foto) è tra i dimissionari dopo lo scoppio della crisi gestionale e finanziaria nel consorzio Civitas: «Serve un direttore capace e un nuovo consiglio». La protesta ha coinvolto i consigli di amministrazione della cooperativa Il Gabbiano e della comunità di recupero dei tossicodipendenti San Gaetano

Insomma, la bufera ha investito tutti e tre gli enti e ora bisogna calmare le acque. Come? Innanzitutto nominando nuovi cda all'interno delle due associazioni che, a loro volta,

ne eleggeranno un altro all'interno di Civitas.  
«Bisogna cambiare strategia», spiega senza mezzi termini Matteo Salin. La ricetta? «Più commesse all'esterno, aumentare la compagine sociale dei lavoratori che raggruppi non solo quelli svantaggiati, ma anche coloro che hanno tutti i titoli per operare e infine riorganizzare un progetto terapeutico educativo per gli utenti che si avvicinano al mondo del lavoro».  
Una lista che pesa quella elencata da Matteo Salin. Anzi, ha più le sembianze di una rivoluzione anche se resta aperto un problema fondamentale: come arrivarci? «Con un direttore generale capace e con un nuovo cda».

Stato di fatto che il caos è pressoché totale. I sindacati hanno dissotterrato da un pezzo l'ascia di guerra e rimangono sull'attenti. «La nostra preoccupazione nasce dal fatto che non abbiamo interlocutori anche se con il direttore generale avevamo gettato le basi per un rapporto proficuo e leale».  
Ribadisce Carola Pagnin (Uil Fpl). «Ma a stupirci è il silenzio delle istituzioni: abbiamo inviato lettere all'Ulss, al Comune e alla Regione, ma nessuno ci ha risposto. A questo punto auspichiamo un nuovo cda in grado di considerare tutte le novità che fanno parte di un mondo in continua evoluzione. Non basta più una gestione assistenzialistica paternalistica. Servono efficienza, lungimiranza e progetti precisi», taglia corto la sindacalista.

Scuola. Archivate le tre prove scritte, gli oltre 6 mila candidati del Vicentino affrontano l'appuntamento con l'interrogazione-colloquio che concluderà l'esame di Stato

Il passaggio davanti ai sei docenti della commissione deciderà gli ultimi punti da assegnare



## E chi era malato avrà un "recupero"

La sessione suppletiva degli scritti è stata fissata per il 4, 5 e 9 luglio

(s. n.) I candidati che, per motivi di salute o per gravi motivi familiari non possono partecipare ad una o più prove scritte è concessa la possibilità di accedere alla sessione suppletiva. Naturalmente i motivi devono essere tempestivamente comunicati al presidente di commissione, che se ne accetterà e successivamente ne chiederà adeguata documentazione. Il calendario

marginale di manovra per non far saltare agli studenti un così importante appuntamento scolastico. Anche in caso di impedimento per il colloquio, sempre documentato nella sua gravità, sarà il presidente a stabilire nuove date possibili di esecuzione e in accordo con le diverse componenti, quali gli uffici scolastici regionali, i docenti e gli stessi famigliari dello studente.

di Salvatore Nigro

# Maturità, i meccanismi dell'orale

Tre momenti per verificare la preparazione e la capacità critica

svolto in un intero triennio.  
Modalità: il colloquio d'esame, previsto dalla normativa in vigore, avviene in un'unica soluzione temporale e alla presenza dell'intera commissione. Non è certamente una chiacchierata tra docenti commissari e studenti candidati bensì un momento di confronto culturale che sintetizza un percorso di studi, focalizzato sull'ultimo anno scolastico e con possibili riferimenti al triennio precedente.  
Non è nemmeno l'interrogazione scolastica vecchia maniera, per singole materie, quanto piuttosto la discussione su un argomento a carattere inter e multidisciplinare scelto dallo stesso candidato, magari dietro consiglio di uno o più docenti della classe. Il colloquio deve sempre e comunque iniziare da un argomento proposto dal candidato e svilupparsi su più mate-

rie, raggruppate anche per aree disciplinari previste dal programma dell'ultimo anno.  
Momenti cruciali? Non vi sono norme e regole precise che regolano l'ultimo atto dell'esame di Stato; troviamo, invece, delle indicazioni che si riferiscono ad un principio generale finalizzato alla corretta ed obiettiva valutazione dei singoli candidati, i quali iniziano la discussione presentando un lavoro di ricerca o di approfondimento.  
Durante e dopo l'esposizione, però, è nella facoltà dei commissari intervenire al fine di chiarire o approfondire i contenuti esposti.  
Tre passaggi: l'intero colloquio si può sintetizzare, di massima, in tre momenti: il primo è a disposizione del candidato, il secondo è gestito dalla commissione ed il terzo viene dedicato all'analisi delle prove scritte e alla conseguente valutazione applicata.

Valutazione: per il colloquio è prevista una valutazione autonoma e ben definita da un punteggio che non può e non deve essere influenzato da altri elementi precedenti l'esame, quali i risultati delle prove scritte o il cumulo dei crediti scolastici e formativi. La commissione, sulla base dei vari elementi emersi durante il colloquio, dispone di un punteggio che va da un minimo di 22 (per un colloquio giudicato sufficiente) ad un massimo di 35 punti.  
Il bonus: la stessa commissione, in aggiunta a questa valutazione, dispone di un bonus extra di 5 punti da attribuire ai candidati che hanno sostenuto degli esami brillanti nel loro complesso. Per attribuire tale bonus, però, sono necessarie due condizioni: essere stati ammessi agli esami di Stato con almeno 15 punti di credito scolastico ed aver raggiunto un minimo di 75 punti tra verifiche scritte e colloquio conclusivo.